

## L'ANTICIPAZIONE



Insieme Un patchwork contro il razzismo

→ **Eguaglianza o pluralismo** I due modelli di rapporto con il diverso ereditati dall'Illuminismo

→ **L'Europa** li adotta. Ma in entrambi si cela un vizio segreto: la pretesa di essere superiori

# La mia patria non è solo mia Una proposta contro il razzismo

A sessantacinque anni dall'apertura dei cancelli di Auschwitz, l'Europa si scopre di nuovo razzista. Come è possibile? Un saggio spiega che il razzismo è nel Dna della nostra cultura. Ecco un'anticipazione.

**ALBERTO BURGIO**  
FILOSOFO

Buon governo dell'immigrazione significa, in concreto, favorire l'integrazione dei migranti nel quadro di un processo che coniughi il riconoscimento dei loro diritti col rispetto dei diritti degli autoctoni. Non si tratta di un compito agevo-

le, ma non è nemmeno un obiettivo irraggiungibile.

Per delineare un percorso utile a questo scopo può essere interessante riflettere sui due modelli di gestione dell'immigrazione in base ai quali si sono sviluppate molte società nate dal colonialismo europeo: il modello olistico (universalista) adottato da Spagna e Portogallo nelle colonie del Centro e del Sudamerica (ma sotteso anche all'esperienza coloniale francese in America e in Africa), e il modello pluralistico (o multiculturalista) tipico del colonialismo anglosassone.

Il presupposto fondamentale – e il punto d'onore – del modello olistico

è l'egualitarismo. Si tratta di un modello inclusivo, concepito sulla base del principio di uguaglianza sancito dalla tradizione giusnaturalistica moderna. Nelle sue concrete applica-

**Latini e anglosassoni**  
Due stili coloniali  
quello olistico e  
quello multiculturalista

zioni, esso tende tuttavia a essere oppressivo e addirittura distruttivo. Il punto critico riguarda i valori di riferimento della convivenza sociale, che sono (di norma) quelli della me-

tropoli. Essa tende a imporli, assumendoli come criteri-guida nella prescrizione di vincoli e di regole. L'integrazione rischia così di coincidere con la negazione dei soggetti integrati. Gli stessi concetti impiegati in questo contesto («integrazione», «inclusione», «assimilazione») rivelano la portata di questo rischio. (...)

È in questione il volto violento (imperialistico) dell'universalismo, in forza del quale un elemento in realtà particolare – la cultura della metropoli – pretende di valere come universale. Da questo punto di vista anche quel presupposto egualitario che l'olismo assume rivela un volto